



Milano

Sette

Fratel Ettore beato, si chiude la fase diocesana

a pagina 4

In preparazione della Settimana sociale dei cattolici

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Giornata di preghiera per Israele e Palestina

Una giornata di preghiera, digiuno e penitenza per la pace è stata indetta per venerdì 27 ottobre da papa Francesco al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso, con il pensiero rivolto a quanto sta accadendo in Palestina e Israele.

«Le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata, si faccia per favore tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria», l'appello del Pontefice, che teme un possibile allargamento del conflitto, «mentre nel mondo tanti fronti bellici sono già aperti».

«Per favore, fratelli e sorelle - ha ribadito -, continuiamo a pregare per la pace nel mondo, specialmente nella martoriata Ucraina», di cui adesso non si parla più, ma in cui «il dramma continua».

L'esortazione rivolta ai credenti è quella di «prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace», con preghiera e dedizione totali. In San Pietro si pregherà venerdì 27 alle 18.

L'invito è rivolto anche ai «fratelli e le sorelle di varie confessioni cristiane, appartenenti ad altre religioni e a quanti hanno a cuore la causa della pace».

La richiesta di predisporre iniziative simili è estesa anche a tutte le Chiese particolari.

Seconda puntata del «Diario dal Sinodo»: l'arcivescovo racconta come l'Aula condivide le tragedie dei popoli

«Un ascolto da mettere a frutto»

DI MARIO DELPINI *

Voglio che giunga a tutti i fedeli della Diocesi di Milano il mio saluto. Un saluto da questa piazza San Pietro, dove stamattina (mercoledì 18 ottobre, ndr) molta gente si è radunata per l'udienza con papa Francesco e ancora adesso la piazza è piena di persone, soprattutto c'è una lunga coda per entrare nella Basilica che praticamente fa un cerchio intorno a tutta la piazza. Oggi forse è l'unica giornata un po' grigia di questa mia permanenza qui a Roma. Però una giornata intensa di lavoro.

La gratitudine verso Milano

Che cosa voglio dire di questa esperienza? Un primo elemento che mi ha colpito e che condivido volentieri è il fatto che molti vescovi qui presenti conoscono Milano e non pochi di loro sono stati nella nostra Diocesi a esercitare il ministero o a trovare comunità. Quindi molti hanno questa grande riconoscenza e ammirazione per la nostra Chiesa. Mi vengono a dire i nomi dei preti che hanno conosciuto, delle parrocchie cui hanno prestato servizio durante l'estate o nel tempo di Natale. Una grande riconoscenza per le esperienze fatte a Milano.

Mi avvicinano anche i patriarchi delle Chiese d'Oriente, preoccupati per questa grande emigrazione che impoverisce le loro comunità e che rende molta gente nella condizione del migrante, quindi in una condizione precaria, inquieta e talvolta anche a rischio di smarrire il proprio patrimonio di fede. I patriarchi delle Chiese cattoliche d'Oriente mi ringraziano perché a Milano, in tanti luoghi, hanno ricevuto accoglienza. Abbiamo dato loro chiese, ambienti in cui possono pregare, fare catechismo ai loro ragazzi, celebrare le grandi feste della loro tradizione. Questo è il primo pensiero che voglio condividere: questa gratitudine verso la nostra Diocesi, che nell'aula sinodale mi è stata fatta presente.

Un esercizio di ascolto

Poi il Sinodo. In questo periodo stiamo facendo quel lavoro di condivisione nei circoli minori e anche di messa in comune nelle congregazioni generali alle quali assiste spesso papa Francesco. Questo esercizio di ascolto è molto interessante, ma anche piuttosto faticoso, perché i tavoli, i circoli minori, sono 36 e quindi in aula vengono fatte relazioni di 3 minuti per ognuno di questi. Ci sono poi gli interventi liberi che commentano, integrano o apportano correzioni a quanto è stato detto nei circoli minori. Quindi un grande esercizio di ascolto che è anche una grande fatica in questi momenti. Allora mi sono chiesto: cosa posso imparare da questa fatica? Quello che mi sembra di poter condividere con voi è che si devono avere condizioni per

ascoltare a lungo, naturalmente faticoso. Però mi chiedo quali condizioni spirituali consentono di ascoltare? Prima di tutto è quello che chiamerei l'aspettarsi qualcosa: quando uno comincia a parlare, se sono interessato perché mi aspetto un contributo interessante, una notizia che non so, una esperienza di vita vissuta, allora anche l'ascolto è una disposizione favorevole. Se ho stima di chi parla e so che ha una riflessione originale, un contributo particolare da offrire io ascolto, se riconosco di essere ignorante e di aver bisogno del contributo di tutti per conoscere la situazione di un Paese, di una Chiesa, allora ascolto. Ci vogliono condizioni spirituali. Se invece non mi aspetto niente, se non ho stima della persona che parla, se presumo già di sapere tutto, non ascolto per niente e l'ascolto diventa solo una fatica. Questa settimana, questi giorni sono tempi di un grande ascolto e anche di un grande esercizio su come si può ascoltare con frutto.

I drammi del mondo dentro al Sinodo

Noi viviamo dentro l'aula del Sinodo, dentro il Vaticano, però non è un mondo che si isola. Quindi potete immaginare come in questi giorni siano entrati nell'aula sinodale gli strazi, le lacrime, gli interrogativi per tante guerre e per questa situazione della Terra Santa. Anche noi siamo partecipi in modo speciale, perché qui ci sono persone che vengono dall'Ucraina, dalla Siria, dal Libano, da tanti Paesi tribolati, da tante situazioni di guerra o di terremoti o di povertà. Nel Sinodo si lavora sul tema della sinodalità, però insieme anche si prega, si raccomanda il momento di digiuno, come quello che abbiamo vissuto martedì 17 ottobre su proposta della Conferenza episcopale italiana e oggi ho sentito che papa Francesco ha proposto ancora un momento di preghiere e di digiuno per la settimana prossima, venerdì 27 ottobre. Qui si vive insieme con il mondo, si raccolgono i suoi drammi. Qui si vede anche la Chiesa. Talvolta le voci che si alzano in assemblea sono più che riflessioni sulla sinodalità, testimonianze di come vivono alcune comunità in situazioni di povertà, di persecuzione, di povertà di mezzi e di numeri così insignificanti di cristiani cattolici e di distanze così scoraggianti, che solo la potenza di Dio può far sentire che c'è una Chiesa viva, giovane, che vuole annunciare una buona notizia a tutta l'umanità. Per questo vorrei raccomandare anche a voi che leggete di custodire la memoria di queste situazioni, di non rinunciare a una preghiera, a un gesto di penitenza, a un percorso costruttivo per seminare pace nella nostra terra, sperando che fiorisca per tutta la Terra.

* arcivescovo



Un momento dei lavori del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità in corso in queste settimane a Roma (foto Sir)

Assemblee decanali, «pungolo» per le comunità



L'apertura del portone del Duomo (Fotogramma)

«Per questo si vanno configurando le Assemblee sinodali decanali, perché siano inquietanti per la città, perché facciano ritrovare la domanda su Gesù, il desiderio di conoscerlo, di ascoltare la sua parola, di purificare la propria vita dagli idoli».

A indicare con chiarezza il ruolo e il compito delle Asd, con queste sue parole, è stato l'arcivescovo nell'omelia della Dedicazione della Cattedrale. Di fronte alla domanda - «Chi è costui?» - che forse oggi la società non si pone nemmeno più, le Assemblee sinodali decanali, sono, infatti, uno strumento profetico appunto per ritrovare quell'interrogativo fondamentale.

Se per farlo è necessario, secondo il vescovo Mario, «sottrarre la religione ai mercanti» e ripartire «dall'incontro con i poveri, i malati, quelli che gemono nella prova, perché hanno bisogno di speranza», le Asd si realizzano, allora,

«perché i discepoli di Gesù siano presenti negli ambienti dove l'umanità è ferita, per suggerire come trasformare i gemiti in preghiera, la solitudine in fraternità, l'esclusione in introduzione alla comunione». Senza dimenticare «nella città vecchia e stanca», l'urgenza di ascoltare «la voce dei bambini», indicata come terza possibilità per tornare a chiedersi chi sia Gesù.

«Per questo la nostra comunità cristiana continua a dedicare molte persone, tempo, risorse per accogliere i bambini, per visitare l'agitazione degli adolescenti, per prendere contatto con i giovani. Gli adulti, i genitori, gli educatori, gli insegnanti, tutti coloro che sono impensieriti dalla malinconia della generazione giovanile, invitano ognuno a ritrovare la domanda su Gesù, perché lui solo mostra che si possono vincere le paure, si può desiderare il futuro, si può mettersi in cammino per rispondere alla propria vocazione». (Am.B.)



Le Assemblee sinodali a Milano (Fotogramma)

Nell'incontro a Milano, un momento di restituzione e confronto del lavoro fatto in diocesi in questi ultimi due anni

Cammino sinodale: per una Chiesa vicina alla vita

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un momento di restituzione del lavoro fatto in questi ultimi due anni di cammino sinodale diocesano, con lo sguardo rivolto a ciò che si vuole portare avanti e realizzare nella concretezza di tempi e passi precisi. L'incontro svoltosi domenica scorsa presso il Centro pastorale ambrosiano di via Sant'Antonio è stato questo, rappresentando un'occasione importante, peraltro raccomandata dalla Segreteria generale del Sinodo delle Chiese in Italia. Così, presenti quanti hanno partecipato ai Cantieri di Betania, e tra questi i moderatori delle Assemblee sinodali e dei Gruppi Barnaba, sono stati i membri dell'Equipe sinodale diocesana a offrire un ampio panorama di temi e

prospettive, dopo il saluto iniziale portato dal vicario generale, monsignor Franco Agnesi.

Cantieri definiti con tre immagini da Susanna Poggioni, ausiliaria diocesana e responsabile della Equipe, nella sua relazione di restituzione, già inviata a Roma a metà giugno scorso e illustrata al Centro pastorale. Anzi tutto, il cantiere dei Gruppi Barnaba, chiamato «della strada e del villaggio», con l'ascolto di chi è fuori dal recinto ecclesiale. Poi, il cantiere dell'ospitalità e della casa, e quello del servizio e della formazione spirituale, che ci dice perché facciamo le cose, non per filantropia, ma per Cristo».

Molte le adesioni a questa fase del cammino, attraverso la proposta del cantiere delle «Comunità pastorali», con il quale si è chiesto ad alcune di loro di ripercorrere la propria

costituzione tra difficoltà e speranze. Proposta cui si è affiancata la scelta di chiedere ai Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorali, una verifica in vista del rinnovo dei Consigli stessi in calendario per il prossimo 26 maggio. Ovvio, in questo contesto, il richiamo a proseguire l'itinerario, chiedendosi «quali esperienze portare avanti, quale possa diventare proposta per altre Diocesi e che cosa si è imparato in questi due anni».

«I Gruppi Barnaba e le Asd sono cresciuti dal basso, secondo i tempi e i bisogni del territorio, con una visione condivisa e flessibile, capace di superare le resistenze. E questo a partire dall'ascolto. L'impegno è ora perché tutto non vada a finire nel nulla e si mantenga l'apertura missionaria. La sfida finale è la crescita della

parrocchia come esperienza sinodale», ha sottolineato ancora Poggioni. Da qui la centralità di un metodo «di discernimento comunitario quale la conversazione spirituale, la progettazione pastorale e la valutazione periodica dei passi compiuti».

E questo «per avere uno «stile» nel costruire una Chiesa capace di empatia, vicina alla vita, che accoglie anche la propria vulnerabilità, restando in dialogo, accettando i contributi di tutti perché ognuno è corresponsabile, superando i campanilismi e anche una certa diffidenza che si manifesta, talvolta, tra laici e sacerdoti, che assumono responsabilità pastorali. Una Chiesa flessibile, più leggera, che sa camminare su percorsi di qualità».

«Tutto questo chiede una nuova leadership ecclesiale, come si vede an-

che ora nel Sinodo universale», ha concluso Poggioni, seguita da Simona Beretta, membro dell'Equipe. «Dopo la fase narrativa (2021-2023), con la fase sapienziale del 2023-2024 che ci condurrà verso la fase profetica del 2024-2025, entriamo in un tempo di discernimento operativo, cioè che punta a proposte condivise, perché ciò che si è fatto non evapori».

Previsti, in questo orizzonte, 3 laboratori di formazione, realizzati presso il Centro pastorale di Seveso in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana, per il ciclo «Artigiani di una Chiesa sinodale». Gli appuntamenti si svolgeranno nelle mattine dell'11 novembre, 3 febbraio e 16 marzo. Annunciata anche l'apertura del canale Telegram delle Asd della Diocesi di Milano.



**Sabato a Milano
l'incontro introduttivo
dell'iniziativa formativa
per l'animazione musicale
della liturgia, giunta
alla terza edizione
Entro domani le iscrizioni**

«Te laudamus», al via il nuovo corso

Liturgia, vocalità, direzione dell'assemblea, canto ambrosiano: questi sono solo alcuni degli argomenti approfonditi nei corsi di «Te laudamus», l'iniziativa formativa per l'animazione musicale della liturgia, giunta alla terza edizione e indirizzata a voci guida, direttori e strumentisti e a chi, più in generale, «nel cuore vive il desiderio di rimettersi in discussione, acquisire nuove competenze, intessere relazioni buone con i fratelli e le sorelle provenienti da altre comunità», come spiega don Riccardo Miolo, collaboratore del Servizio diocesano per la liturgia per quanto concerne la musica. Sabato 28 ottobre, alle 14.30, è in programma l'incontro introduttivo presso la scuola Beato Angelico di Milano (viale San Gimignano, 19). Poi il corso ordinario si articolerà in quattro incontri al sabato pomeriggio, con lezioni collettive in presenza in varie sedi: Milano

QT8, Sesto Calende, Parabiago, Lecco, Seveso (due lezioni per ciascuna sede). Si parlerà di tecnica vocale, ritmica, guida al canto dell'assemblea, canto gregoriano e ambrosiano, preparazione della celebrazione attraverso i libri liturgici. Il corso si concluderà nel mese di febbraio con un weekend a sedi riunite presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, per un totale di 36 ore. A queste si aggiungono poi 22 ore da remoto (su temi quali la storia del canto cristiano, la liturgia, la spiritualità dell'animatore liturgico, la pedagogia del canto, ecc.) e, per chi lo necessita, lezioni di lettura cantata della musica e di videoscrittura musicale. Si potranno poi aggiungere lezioni specialistiche individuali di organo e chitarra e, a piccoli gruppi, di direzione di coro e vocalità per salmisti e solisti. Specifica don Miolo: «Il docente personalizzerà il percorso didattico in base agli

allievi presenti che, come in una scuola, saranno chiamati a studiare a casa per rendere le lezioni fruttuose per sé e la comunità che li ha mandati». Per accedere al corso è necessaria inviarla a liturgia@diocesi.milano.it una lettera di presentazione del parroco (o responsabile di comunità) il quale è invitato a sostenere, in toto o in parte, il contributo richiesto. «Questa modalità - rileva ancora Miolo - ricorderà all'allievo che il suo carisma è riconosciuto da una comunità specifica, che lo invita e che attende di godere delle sue nuove competenze ed esperienze per crescere nella cura della celebrazione». Al termine del percorso verrà consegnato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno il 75% delle lezioni. Il termine ultimo per le iscrizioni è domani su www.chiesadimilano.it/telaudamus.



Una proposta dell'Azione cattolica ambrosiana per un dialogo sui grandi temi del nostro tempo, aperta a tutti i ventenni. Primo incontro mercoledì con Petrosino

La mente e il mondo, sei serate per i giovani

«Lo stile è sempre quello del confronto aperto e senza giudizi e pregiudizi»

DI PAOLO INZAGHI

Quali sono i meccanismi della mente che formano l'identità di una persona? Da dove nascono gli stereotipi? Che rapporto c'è tra ragione e fede? E tra emotività e razionalità? O, ancora, l'intelligenza artificiale cambierà le nostre vite? Sono solo alcuni dei temi che i giovani dell'Azione cattolica ambrosiana affronteranno in una serie di incontri dal titolo «La mia mente. Il mio mondo». Si tratta di sei serate formative, a cadenza mensile, che si terranno a partire da mercoledì 25 ottobre presso la sala conferenze della parrocchia di San Giorgio al Palazzo (piazza san Giorgio 2, via Torino). Ogni serata prevede il ritrovo, un aperitivo in condivisione e la discussione di un argomento, con l'aiuto di esperti e testimoni. Al primo appuntamento sarà proposta un'intervista-testimonianza del filosofo Silvano Petrosino, docente di Teorie della comunicazione e antropologia religiosa all'Università cattolica di Milano che discuterà di «Desiderio e ricerca della propria identità». Petrosino nei suoi studi si occupa del rapporto tra razionalità e moralità, della struttura dell'esperienza e della relazione tra la parola e l'immagine. «La mia mente. Il mio mondo» è una proposta pensata «dai giovani per i giovani», spiega Sara Brambilla, responsabile dei Giovani di Ac dai 20 ai 30 anni. «Abbiamo deciso di affrontare il tema della mente perché, a partire dagli incontri fatti lo scorso anno sulla salute mentale e sull'affettività, abbiamo capito essere



31 OTTOBRE

A Milano sulle tracce dei santi

Un itinerario attorno alla basilica di Sant'Ambrasio alla scoperta delle «tracce» di santità racchiuse nel cuore di Milano. Questo il nucleo della «Notte dei Santi» che gli adolescenti ambrosiani vivranno a partire dal tardo pomeriggio di martedì 31 ottobre. I gruppi di ragazzi si alterneranno in un percorso a tappe, dalle 18.30 alle 20.30. Iniziando dalla basilica, si sposteranno visitando alcune chiese storiche della città in una «caccia al tesoro», dove il tesoro da scoprire è il segreto della santità. L'ultima tappa prevede l'ingresso in Sant'Ambrasio (nell'orario assegnato) per la preghiera e la riflessione guidata dall'arcivescovo o dai vescovi ausiliari Raimondi e Vegezzi. La partecipazione è gratuita. Obbligatoria l'iscrizione entro le 9 del 26 ottobre su www.chiesadimilano.it/pgfom.

una questione che riguarda profondamente ogni giovane e che è in grado di farsi interrogare a lungo. C'è un filo rosso che collega i temi delle diverse serate, ma può partecipare chiunque fosse interessato ad approfondire anche solo uno degli argomenti. Lo stile che adottiamo è sempre quello del confronto aperto e senza giudizi e pregiudizi». «Abbiamo scelto per gli incontri un luogo in centro a Milano per permettere una facile partecipazione a chi studia o lavora in città, ma in un orario che consenta anche di giungere a Milano da fuori», chiarisce Riccardo Pini, anch'egli responsabile diocesano dei giovani dell'associazione. «Generalmente iniziamo con l'aperitivo per avere uno spazio

di distensione e socializzazione e poi proseguiamo con la discussione del tema. La prima serata, però, per ragioni organizzative inizia subito con l'intervento del professor Petrosino». Gli incontri sono aperti a tutti i giovani dai 20 ai 30 anni, non solo ai soci dell'Ac. «Qualche giorno prima degli incontri verranno postati sondaggi sulle pagine Instagram e su Telegram dei Giovani dell'Ac ambrosiana», avvertono i responsabili. «Chiediamo di segnalare tramite questi canali la partecipazione all'incontro e/o all'apericena». Gli altri appuntamenti in calendario sono fissati per il 22 novembre, il 24 gennaio 2024, il 21 febbraio, il 3 aprile e 22 maggio. Informazioni sul sito internet

ESPERIENZA

La Chiesa di domani? Ecco il laboratorio

DI LETIZIA GUALDONI

C'è una Chiesa nuova che può nascere - e sta nascendo - proprio a partire dai giovani. Si può dire che, per la Chiesa, i giovani sono «una provocazione». È un tempo complesso quello che stiamo vivendo, è innegabile, e anche il Santo Padre lo ha sottolineato, in apertura al Sinodo dei vescovi: un tempo in cui «emergono sfide culturali e pastorali nuove». E proprio i giovani, più di chiunque altro, chiedono alla Chiesa di non cadere in alcune tentazioni pericolose: «Di essere una Chiesa rigida - una dogana - che si arma contro il mondo e guarda all'indietro, di essere una Chiesa tiepida, che si arrende alle mode del mondo, di essere una Chiesa stanca, ripiegata su se stessa». Ed essere invece, sempre di più, una Chiesa che «si fa colloquio», «una Chiesa che, con animo lieto, contempla l'azione di Dio e discerne il presente», lasciandosi aiutare dai giovani, che stanno mettendo in crisi la stantia visione ecclesiale chiedendo un cambio di stile, per individuare nuove prospettive a partire dalla realtà.



Come si può e si deve accompagnare questo cambiamento? Con

questo intento viene proposto un Laboratorio esperienziale, rivolto a tutti i sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e, educatori/educatrici impegnati/e nella Pastorale giovanile, dal titolo «Provocati dai giovani: quale Chiesa sta nascendo?» (iscrizioni aperte fino al 31 ottobre tramite il sito www.chiesadimilano.it/pgfom). Non quindi un ciclo di conferenze con la pretesa riduttiva di spiegare chi sono i giovani oggi, ma un modo per lavorare insieme attraverso l'esercizio di un laboratorio che, in sei incontri, il sabato mattina - il 4 novembre e 2 dicembre 2023; 13 gennaio, 10 febbraio, 9 marzo, 6 aprile 2024 - al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, porti ad interrogarsi sui modi con cui i giovani conducono ad immaginare la Chiesa del futuro. Per sperimentarsi e prendere familiarità, passo dopo passo, nel metodo del discernimento pastorale, secondo l'essenza dei tre passaggi fondamentali «riconoscere, interpretare, scegliere», al centro anche di questo cammino condiviso, un percorso realizzato dalla Pastorale giovanile diocesana in collaborazione con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

L'itinerario sarà guidato da padre Flavio Emanuele Botaro, gesuita, facilitatore di discernimento comune, e arricchito dagli interventi del catecheta don Ugo Lorenzi; del professore ordinario di Demografia e Statistica sociale in Università cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani, Alessandro Rosina; della pedagoga e collaboratrice dell'Osservatorio Giovani, Paola Bignardi; del professore associato di Sociologia generale in Università cattolica e collaboratore dell'Osservatorio Giovani Fabio Intronzi; della ricercatrice di Sociologia generale in Cattolica e collaboratrice dell'Osservatorio Giovani Cristina Pasqualini e della psicologa e psicoterapeuta Cristina Pirrone. Per porsi in ascolto dello Spirito e lasciarsi provocare, e anche un po' «convolgere», da ciò che i giovani ci stanno comunicando oggi.

VOCAZIONE

Gruppo Samuele: ultimi giorni per le iscrizioni al cammino spirituale

Alla fine di ottobre si chiudono le iscrizioni al Gruppo Samuele, il cammino spirituale per un discernimento vocazionale, rivolto ai giovani tra i 20 e i 30 anni e articolato in 8 incontri mensili, da novembre 2023 a giugno 2024, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. I giovani interessati devono contattare il Servizio per i giovani e l'università (telefonando al numero 0362.647500, 9-13 e 14-18 da lunedì a giovedì, fino alle 17 il venerdì). Verrà compilata la scheda d'iscrizione e ci si accorderà su giorno, ora e sede del colloquio di conoscenza che ciascun giovane dovrà sostenere con uno dei sacerdoti responsabili dell'iniziativa.

In Statale, Francesco secondo Giotto

Una fedele riproduzione fotografica avvicina la meraviglia della basilica superiore di Assisi a Milano. Se «tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù» (dall'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*) lo è senz'altro l'opera giottesca che si può contemplare in questi giorni nella bellezza degli affreschi della basilica superiore di Assisi, che raccontano le vicende della vita di San Francesco, allestiti in una mostra che li riproduce in scala fotografica 1:4, visibile fino al 27 ottobre, presso la Cappella dell'Universi-

tà statale di Milano (con ingresso da via Festa del Perdono, 7 nei giorni dal lunedì al venerdì; la domenica si dovrà invece accedere da via Francesco Sforza, 32). In occasione di alcuni importanti anniversari francescani, un modo per celebrare questo santo, grazie al genio artistico di Giotto, dopo la straordinaria mostra sulla Cappella degli Scrovegni di Padova che avevamo ammirato lo scorso anno. Particolarmente attesi, per le visite guidate (della durata di 30 minuti circa), i giovani, ma anche adulti e gruppi, che saranno accompagnati da giovani appassionati di storia dell'arte, dal lunedì al venerdì, con inizio

della visita guidata alle ore 13.30 e alle ore 17.30 (per prenotare la visita, concordando un altro orario e alla domenica, occorre inviare un sms o un messaggio WhatsApp al numero 371.4270581). Per scoprire così il valore artistico del ciclo di affreschi giotteschi, nei dettagli dell'umanità dei personaggi, inseriti in uno spazio fisico reale che dà rilievo agli elementi naturali del paesaggio con una moderna sensibilità prospettica, che interpretano il messaggio e la spiritualità francescana. Significativo e aperto a tutti, dopo l'incontro di presentazione della mostra di venerdì 20 ottobre, con fra Marco Moroni, custode del Sacro Convento

di Assisi, l'evento in programma giovedì 26 ottobre, alle ore 17.30 (presso l'Aula 109 interna all'Università degli Studi di Milano, accesso da via Festa del Perdono, 3), su «Islam e cristianesimo: in dialogo ieri, oggi, domani», nel quale interverranno fra Francesco Ielpo, delegato della Custodia di Terra Santa, e l'Imam Mahmoud Asfa, presidente del consiglio direttivo della Casa musulmana di Milano; modera l'incontro Wael Farouq, professore di Lingua araba presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'iniziativa è promossa dal Servizio per i giovani e l'università della Diocesi. (L.G.)



Una mostra fotografica sul ciclo pittorico di Assisi: giovedì un incontro sul dialogo fra islam e cristianesimo

Reinserimento lavorativo, ci pensa il Fondo diocesano

DI CLAUDIO URBANO

Il mercato del lavoro sembra muoversi verso poli opposti: da una parte una maggiore consapevolezza della conciliazione coi tempi di vita, lasciando più spazio anche a tutto ciò che è al di fuori della routine lavorativa. Dall'altra, sottolinea l'arcivescovo nella sua Proposta pastorale, si assiste quasi con sorpresa alla crescita del lavoro povero: molti, pur lavorando regolarmente, non riescono a raggiungere un reddito adeguato per loro stessi o per la propria famiglia. «L'evoluzione dei processi lavorativi è così rapida, complessa e confusa - osserva dunque Delpini - che si corre il rischio di rassegnarsi a essere spettatori im-

tenti o vittime inermi di un sistema incomprensibile». Conferma questa complessità Giuseppe Sala, coordinatore del Fondo Diamo Lavoro, lo strumento diocesano che punta al reinserimento lavorativo attraverso il finanziamento di tirocini in azienda, attivo in questa forma ormai dalla fine del 2016. «C'è un'economia "dell'ultimo miglio" - dalla ristorazione, alla logistica ai servizi alla persona - che offre ampi spazi di impiego, ma con condizioni sempre più precarie, soprattutto dopo la pandemia la richiesta delle imprese è esplosa, in particolare per questi livelli più bassi di occupazione». Un fattore che, spiega, ha consentito anche al Fondo di aumentare i percorsi attivati. Nonostante le possibilità di im-

Il responsabile Giuseppe Sala: «Alle imprese proponiamo un percorso in cui le persone diventano affidabili»

piego non manchino, soprattutto per i lavori meno qualificati, Sala sottolinea lo sforzo che con tutti gli operatori si sta facendo per passare dalla ricerca di un "lavoro qualsiasi" a un accompagnamento più ragionato di chi si rivolge ai Centri ascolto Caritas. Un accompagnamento quanto mai necessario perché, sottolinea, per chi deve reinserirsi nel mondo del lavoro proprio l'aspetto della bassa retribuzione, spesso insufficiente all'ini-

zio a formare un reddito pieno, o la difficoltà nel conciliare gli orari lavorativi con gli impegni familiari possono essere un ostacolo a rimettersi in gioco. «Per questo è prezioso il lavoro dei nostri tutor (gli operatori che accompagnano le persone assistite lungo tutto l'iter di accesso al Fondo) nel far comprendere l'importanza di un percorso da fare, in primo luogo trovando un lavoro e dunque un reddito. Quando si riconquista una certa sicurezza - chiarisce Sala - si possono poi fare programmi a più lungo termine, guardando anche all'aspetto della retribuzione o degli orari». Le difficoltà da superare sono spesso le più banali, a partire dal rispetto degli orari. Per questo, evidenzia Sala, l'elemento più

prezioso del Fondo è proprio un accompagnamento attento dei candidati. Che, ad esempio, in alcuni casi sono accompagnati dai tutor anche nei colloqui con l'azienda. «Alle imprese - sottolinea - proponiamo un percorso in cui le persone diventano affidabili. Riconosciuto questo, possono così "abbassare l'asticella" che pongono prima di assumere il lavoratore». Sala riporta numeri significativi: a giugno 2023, i tirocini attivati (con un contributo mensile di 600 euro, interamente a carico del Fondo) sono stati 1225, le persone poi confermate in azienda 523. «Quello del lavoro - è il suo appello - non deve essere un tema per specialisti, ma qualcosa a cui deve essere tentata tutta la comunità».



Il futuro è nel capitale umano

Andrea Villa, presidente delle Acli di Milano, Monza e Brianza, riflette sui cambiamenti del mercato del lavoro e sul ruolo dei cristiani

IL TESTO

In cammino verso una fede piena e viva

Con la Proposta pastorale per il 2023-2024, *Viviamo di una vita ricevuta*, l'arcivescovo mons. Delpini indica ai cattolici ambrosiani la via per arrivare ad avere una fede viva, che riempia ogni momento della giornata. Una fede che passa attraverso il riconoscimento della vita come dono di Dio.



Ecco allora che la Proposta pastorale diventa uno strumento indispensabile per rendere tale consapevolezza il motore di una esistenza pienamente cristiana. Il testo, edito da Centro ambrosiano (64 pagine, 4 euro), è disponibile nelle librerie cattoliche e online sul sito www.itl-libri.com. Il documento in formato testo è liberamente disponibile su www.chiesadimilano.it.

DI STEFANIA CECCHETTI

Interrogarsi sui continui cambiamenti che sta attraversando il mondo del lavoro e che rischiano di vederci come spettatori inermi o, peggio, come vittime. È questo l'invito dell'arcivescovo Delpini nel quinto capitolo della sua Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*. Ne abbiamo parlato insieme ad Andrea Villa, presidente delle Acli provinciali di Milano, Monza e Brianza. **Quali rivoluzioni sta vivendo il mercato del lavoro oggi?** «L'arcivescovo fa bene a sottolinearlo: il mercato del lavoro è in piena evoluzione. Soprattutto, si stanno concentrando due grosse transizioni, quella digitale e quella ecologica, per le quali occorrono profili lavorativi nuovi, mentre abbiamo un processo di formazione che invece non è stato ristrutturato. Questo crea tutta una serie di fatiche: è forte, lo si vede anche dai titoli dei giornali, la discrepanza tra le richieste di profili lavorativi e l'offerta di lavoro, in Italia e in Lombardia. Abbiamo anche lavori che andranno a morire. Insomma, un clima di grande incertezza e confusione attende chi oggi deve entrare nel mondo del lavoro». **Delpini sottolinea due aspetti del cambiamento. Il primo è il nuovo desiderio di conciliare lavoro e vita personale...** «All'interno di un mercato del lavoro che cambia abbiamo due fasce di lavoratori. La prima è quella di chi ha una certa professionalità, ma decide di lasciare volontariamente l'impiego, nella maggior parte dei casi per andare a ricercare un nuovo lavoro, a volte avendolo già in tasca, altre volte, invece, prendendosi anche il rischio. È il fenomeno delle grandi dimissioni, partito in America e poi arrivato anche in Europa. Dentro ci sono al-

cuni fermenti nuovi e senz'altro positivi, per esempio l'esigenza di conciliare meglio il lavoro con gli altri aspetti della vita privata, come la famiglia e l'impegno sul territorio. Ma c'è anche una nuova sensibilità dei lavoratori verso la crescita: oggi non sono solo le aziende a chiedere un'adesione ai valori di impresa, anche gli stessi lavoratori cercano un impiego che sia più ricco di significato, più coerente nella costruzione del bene comune, maggiormente gratificante attraverso la possibilità di percorsi di crescita professionale. Questa nuova sensibilità è significativa e chiede di investire nel capitale umano in maniera continuata».

L'altro aspetto sottolineato dall'arcivescovo è il cosiddetto «lavoro povero». «È l'altra fascia di lavoratori a cui accennavo. Ci sono persone che, pur lavorando, sono a rischio povertà, perché hanno una bassa professionalità e lavorano in modo discontinuo, precario o sottopagato, oppure in nero. Lavori che non consentono di uscire da una situazione di povertà e quindi di costruirsi un'autonomia. In questo senso noi pensiamo che il dibattito, che si è un po' interrotto, sul salario minimo, sarebbe da approfondire. Perché è vero che in Italia abbiamo la contrattazione, che copre molti contratti, però soltanto il 23% della

forza lavoro è impiegata in quelle che si dicono grandi imprese, sopra i 250 dipendenti, dove c'è una presenza sindacale formalizzata e strutturata. Tutto il resto della popolazione vive a volte con contratti firmati dalle maggiori categorie, molto spesso senza alcuna tutela sindacale. Un livello di retribuzione minima, e aggiungerei anche di tutele minime, permetterebbe ai lavoratori e agli oltre 4 milioni di imprenditori italiani di riuscire a distinguere un po' più chiaramente ciò che è considerabile lavoro e ciò che invece dobbiamo chiamare per quello che è, cioè sfruttamento». **Quali spazi di azione si aprono per i cristiani in questo mondo del lavoro sfaccettato?**

«Nella Proposta pastorale l'arcivescovo ci chiede di non disimpegnarci, invece a me sembra che, nelle nostre comunità cristiane, ci siano alcuni temi sui quali non siamo più un punto di riferimento. Ci viene riconosciuta ancora la capacità educativa, siamo naturalmente un punto di riferimento per spiritualità, ma su alcune tematiche rischiamo di non essere più il luogo dove i giovani che crescono vanno a chiedere una parola in più. Senz'altro il tema del lavoro è uno di questi. Come lo è anche il tema della responsabilità verso il bene comune, della politica in senso alto. Abbiamo bisogno di ricominciare a prendere la parola su certi argomenti. Qualche anno fa l'arcivescovo Delpini ci chiedeva di sentirci autorizzati a pensare, a riprendere la parola insieme nelle nostre comunità. Perché si vive da cristiani non a compartimenti stagni, non solo quando è il parroco a chiamarci: siamo chiamati a formarci, ad avere un'idea e a vivere i nostri valori cristiani anche fuori dalle nostre comunità».

PROPOSTA PASTORALE

Cambiamenti rapidi, scenari confusi

Un mondo del lavoro in rapido cambiamento, che genera scenari confusi e che rischia di vederci solo spettatori inermi o vittime. Con questa preoccupazione l'arcivescovo Delpini apre il quinto capitolo della sua Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta* dedicato al lavoro. «L'interpretazione cristiana del lavoro - fa notare mons. Delpini - ha accumulato un patrimonio di sapienza e di criteri illuminanti che suggeriscono di affrontare il tema con rigore, con la pazienza di studiare, di promuovere confronti, percorsi di sperimentazione, così che anche il lavoro diventi un fattore di umaniz-

zazione e una via per portare a compimento la propria vocazione e mettere a frutto i propri talenti». L'arcivescovo sottolinea in particolare due grandi novità nel mercato del lavoro: da una parte il desiderio sempre maggiore da parte dei lavoratori di conciliare impiego e vita personale e di crescere professionalmente e umanamente nella loro esperienza lavorativa; dall'altra il crescere della precarietà e del cosiddetto «lavoro povero». Come sempre, chiude il capitolo uno sguardo sulle realtà presenti in Diocesi, in questo caso lo sguardo si posa sulle Assemblee sinodali decanali, sull'impegno portato avanti da Pastorale del lavoro e Caritas e sull'esperienza del Fondo Diamo Lavoro.

Sportelli a supporto di chi cerca un impiego

È un argomento ormai consolidato, quando si parla di mercato del lavoro, sottolineare la debolezza delle politiche attive, ovvero di quei servizi che accompagnano il lavoratore a ritrovare un'occupazione. Il Pnrr ha però destinato risorse importanti a questo capitolo, con fondi per 4,4 miliardi. La novità è l'introduzione del programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) che prevede per chi è in cerca di un impiego (esclusi, in Lombardia, gli uomini tra i 30 e i 54 anni in cerca di occupazione da meno di sei mesi e che non beneficino di ammortizzatori sociali, per i quali è disponibile la Dote Lavoro, o che non sono in carico dai servizi sociali) un percorso di presa in

carico che va dalla valutazione delle competenze all'accesso a corsi di formazione e di riqualificazione professionale. E, osserva Roberto Cesa, responsabile della Rete Lavoro delle Acli lombarde, «si sta camminando nella giusta direzione: i servizi di supporto alla ricerca del lavoro (dai centri per l'impiego a chi eroga i corsi per la riqualificazione dei lavoratori) c'erano già, ma ora - conferma - si sta rendendo sistematica questa filiera». Con i loro sportelli-lavoro, le Acli si pongono all'inizio di questa catena, e in questi mesi stanno rilanciando il proprio impegno. «Noi - spiega Cesa - aiutiamo le persone che arrivano nei nostri centri dal curriculum fino ai passaggi amministrativi, mettendoci

«Il tasso di ricollocamento delle persone assistite in Lombardia è superiore al 50%», spiega Roberto Cesa, responsabile acliasta della Rete Lavoro

le poi in contatto con i servizi del territorio, dagli enti di formazione alle agenzie per il lavoro, alle imprese. Circa la metà della nostra utenza riesce poi camminare con le proprie gambe, mentre chi è in una condizione più fragile ha bisogno di essere accompagnato ulteriormente. Per questo - sottolinea - è importante che

la filiera dei servizi funzioni: se chi riesce a stare in piedi da solo ha un proprio percorso da seguire, noi possiamo concentrare maggiormente il nostro impegno sulle fasce più deboli». Per chi è più distante dal mercato del lavoro, Cesa rimarca il ruolo essenziale del Terzo settore, con servizi che non sarebbero possibili senza il prezioso impegno dei volontari. Restando nel territorio della Diocesi ambrosiana, Cesa sottolinea la vicinanza del servizio avviato a Treviglio, anche grazie alla collaborazione con la Caritas; a Varese sono attivi diversi sportelli territoriali, e ha aperto da poco quello di Lecco. «A Milano - ricorda - negli anni scorsi abbiamo avuto l'esperienza più positiva, proprio collaborando con il Fondo Fami-

glia-Lavoro. Ora stiamo lavorando coi volontari dei nostri circoli, per allinearci con il programma Gol». Anche se i risultati di queste azioni si misureranno solo nei prossimi anni, Cesa si dice quindi ottimista, segnalando come, dai riscontri sul territorio, il tasso di ricollocamento per le circa 3 mila persone passate dagli sportelli Acli in Lombardia dalla fine del 2020 a oggi sia ben superiore al 50 per cento. «Certamente - riconosce Cesa - ha aiutato molto anche l'andamento del mercato del lavoro, che dopo il Covid in Lombardia è sempre stato positivo». Il responsabile delle Acli testimonia quindi l'importanza dell'impegno di tutti, dal singolo in cerca di lavoro fino al livello delle istituzioni e delle imprese. (C.U.)



Uno sportello-lavoro delle Acli

Domenica a Milano la festa del Señor de los Milagros



DI CLAUDIO URBANO

Torna a essere celebrata a Milano, domenica prossima, la tradizionale festa del Señor de los Milagros, la ricorrenza in cui la comunità peruviana venera l'immagine del Signore dei Miracoli. Si tratta della devozione più importante per i fedeli originari del Perù, nata dopo che i tre devastanti terremoti che scossero la capitale Lima tra il 1655 e il 1746 lasciarono ogni volta intatto il muro su cui Benito, un ex schiavo di origine angolana, aveva dipinto l'immagine di Gesù crocifisso. La giornata inizierà in piazza Santo Stefano alle 10 con l'uscita dalla basilica della Sacra immagine che riproduce fedelmente quella originaria; seguiranno poi le esecuzioni degli inni nazionali peruviano e italiano e un intervento di don Al-

berto Vitali, che guida la Pastorale diocesana dei Migranti. La sacra andata, ovvero la processione per cui, come ogni anno, si attendono migliaia di persone, si sposterà lentamente verso il Duomo, con frequenti soste: momenti destinati sia al cambio dei 32 portatori che sorreggono l'icona, sia alla benedizione dei bambini davanti all'immagine sacra, rinnovando ogni volta il corredo di fiori che la adorna. Alle 13 è previsto l'arrivo davanti al Duomo, a significare la comunione con tutta la Chiesa diocesana. Quindi il ritorno in piazza Santo Stefano, dove alle 17 la Messa sarà presieduta da monsignor Piergiorgio Bertoldi, nunzio apostolico nella Repubblica Dominicana. «È una tradizione che non si svuota di significato - sottolinea don Vitali -. Ci sono anzi diversi giovani, nati qui e dunque milanesi a tutti gli

effetti, che hanno però respirato in famiglia questa devozione, e che ci tengono a portarla avanti». Quest'anno inoltre la *Hermandad*, ossia la Confraternita del Signore dei Miracoli, che raccoglie circa duecento fedeli, in grandissima parte peruviani, ha rinnovato il proprio statuto, in un percorso di fede che durante l'anno si nutre di più momenti significativi: l'adorazione eucaristica e il corso biblico una volta al mese in Santo Stefano, e poi i cicli di catechesi in Avvento, in Quaresima e nel Tempo pasquale. «Nata davanti all'immagine di Cristo crocifisso, questa devozione pone l'accento soprattutto sulla misericordia di Dio, dunque sulle grazie chieste al Signore, ma anche al dovere, per noi, di essere a nostra volta misericordiosi», spiega don Vitali. Quest'anno l'intenzione di pre-

ghiera è soprattutto per la pace: «Tra i tanti conflitti del mondo, anche la situazione in Perù è tutt'altro che tranquilla», ricorda il sacerdote. Don Alberto invita infine a cogliere il valore profondo di questa devozione, che parla anche ai credenti di oggi: «A volte rischiamo di vivere una fede disincarnata, quasi staccata dalla cultura e dalla vita. Iniziativa con un gruppo di ex schiavi che pregavano nella propria lingua d'origine, la storia della *Hermandad* ci ricorda invece che la fede non è solo un insieme di dogmi a cui credere, ma che è sempre impastata in una cultura, e in una storia di solidarietà». Una consapevolezza che, conclude don Vitali, ci può aiutare anche in chiave futura: «Inevitabilmente vivremo la fede in modo diverso, ma sempre guardando a ciò che ci consegna la tradizione, e che va reinterpretato».

MERCOLEDÌ

Al Pime la testimonianza di padre Norberto

Saltato su una mina in Centrafrica, padre Norberto Pozzi è sopravvissuto per miracolo, ma ha perso un piede. Mercoledì 25 ottobre, alle 21, al Centro Pime di Milano, porterà la sua testimonianza, insieme al confratello Davide Sollami e a due monache del Carmelo di Milano. Tutti ispirati dalla spiritualità di santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni. Da oltre cinquant'anni i carmelitani scalzi condividono le difficili condizioni della gente del Centrafrica, dando un grande contributo soprattutto sul fronte dell'educazione. Era questo, infatti, l'ambito in cui era impegnato anche padre Norberto. A Bozoum, i carmelitani hanno una parrocchia e gestiscono una grande scuola che va dalla materna al liceo, con oltre 1.300 studenti. Info: www.mondoemissione.it.

Iniziata nel 2017, giunge a conclusione la fase diocesana della Causa di beatificazione del frate camilliano: il 25 novembre, a Casa Betania a Seveso, la chiusura con l'arcivescovo

Fratel Ettore, santo degli ultimi

Ennio Apeciti:
«Fondamentali le testimonianze della sorella e dei collaboratori»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Giunge a conclusione la fase diocesana della Causa di beatificazione di frate Ettore Boschini - ma, vista la sua fama, basterebbe anche solo il nome di battesimo -, scomparso nel 2004, dopo una vita vissuta come frate camilliano al servizio dei più poveri ed emarginati. Iniziata nel 2017, la fase diocesana si conclude in tempi molto rapidi, come conferma monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio per le Cause dei santi della Diocesi e delegato arcivescovile per quella relativa a frate Ettore. «In effetti, si può dire che, in questo caso, la Causa sia stata breve nella fase ambrosiana considerando che, fortunatamente, abbiamo ritrovato il suo diario, potendolo trascrivere e valutarlo». Quali sono stati i capisaldi di questo processo diocesano?

«Direi le testimonianze dei familiari, basterebbe citare la sorella Angela. Il secondo punto-cardine è stata una figura che frate Ettore stesso mi fece conoscere anni fa, Sabatino Iefuniello, uno tra i suoi primi aiutanti, che morì si può dire di fatica per fare il bene».

Le testimonianze sono state univoche?

«Sì. Frate Ettore non era un santo da icona o da immaginetta, anzi, era battagliero, aveva un certo carattere. Era un entusiasta, qualcuno diceva che era pazzo - come lo sono tutti i santi - e io stesso ne rimasi affascinato, quando lo incontrai, perché non si fermava davanti a nulla».

La fine della fase diocesana a cosa prelude?

«Tutto il materiale raccolto, con gli interrogatori e le testimonianze, lo splendido e semplice diario che abbiamo rinvenuto e i suoi scritti, verranno inviati al Dicastero delle Cause dei santi, dove l'intera documentazione verrà ripresa nella cosiddetta *Positio*, ossia nel volume da presentare prima a sei storici, poi a set-

teologi, infine, ai vescovi e ai cardinali membri del Dicastero».

In questa fase non si parla di miracolo: nella successiva sarà necessario?

«La venerabilità, cioè il giudizio sulle virtù e la fama di santità, sarà rapida e questo indicherà che può essere proposto come esempio, ma, poi, si dovrà verificare un miracolo attribuito a frate Ettore. Per questo bisogna pregare e pregare tanto».

Il 19 dicembre 2017, giorno della prima sessione del processo diocesano, monsignor Delpini, parlando dell'attenzione e simpatia che suscitava Boschini, disse: «La genialità del santo è di aprire una strada su cui possiamo incamminarci. Ecco perché è importante che i riflettori si fissino su qualcuno dei molti che compiono il bene». Durante il processo diocesano, sono emersi questi caratteri?

«Frate Ettore suscitava proprio questa simpatia scuotendo le coscienze. Diceva: "Nessun uomo deve essere solo sulla terra perché la vita ha senso solo se ci si accorge di chi ci sta accanto che può aver bisogno di noi". Questo è l'esempio di un uomo che ha in sé quell'attenzione cui faceva riferimento il vescovo Mario. Era convintissimo che la sua opera fosse voluta dal Signore e che lui era stato solo un mezzo, per questo non pensò tanto a creare dei discepoli che la portassero avanti, ma a coltivare l'opera stessa come un fermento che avrebbe continuato a suscitare stimoli. Ricordo che l'allora superiore provinciale dei Camilliani, quando accennò all'opportunità della Causa, mi disse: "Serve anche a noi dell'Ordine, perché ci aiuta a tornare alle radici del nostro carisma"».

Come e dove si svolgerà la celebrazione di chiusura?

«Sarà sabato 25 novembre, alle ore 10, a Casa Betania di Seveso. Avremo una Liturgia della Parola che ri-prenderà alcuni pensieri di frate Ettore, poi, daremo voce alla parte giuridica: interverrà l'arcivescovo che assumerà nuovamente la titolarità del processo (formalmente in questi anni ha incaricato me come delegato e gli altri collaboratori), quindi, riconoscerà che il nostro lavoro è stato eseguito coerentemente. Infine, tutto sarà sigillato e inviato a Roma al Dicastero delle Cause dei santi».



Frate Ettore Boschini, scomparso nel 2004

ABBIEGRASSO

Le risposte ai poveri di oggi

Quali sono le possibili soluzioni che la società civile e lo Stato (in tutte le loro espressioni) devono fornire all'emergere delle nuove forme di povertà? Se ne parlerà ad Abbiategrosso, il prossimo 26 ottobre alle 21 in un incontro promosso dall'Azione cattolica e altre associazioni. Interverrà Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana, con il coordinamento di Michele Restelli.

«Oltre a generare le sofferenze quotidiane di chi "non ce la fa", nelle famiglie coinvolte dalla povertà le attuali condizioni di partenza, sempre più penalizzanti, compromettono il futuro delle nuove generazioni e, quindi, della comunità intera», spiega il organizzatori.

La serata, che si terrà presso il Centro Mater Misericordiae di via Piatti 12 ad Abbiategrosso, è organizzata in memoria di Enzo Bianchi, già vicepresidente dell'Azione cattolica diocesana e presidente dell'Istituto secolare dei Missionari della Regalità di Cristo, morto a 67 anni l'11 dicembre 2016.

Caritas: la povertà intergenerazionale in Lombardia



La nuova ricerca regionale mette in risalto la stretta correlazione tra situazione di difficoltà e bassa scolarità, con assenza o debolezza delle reti familiari

Quante probabilità esistono per i minori cresciuti in un contesto di povertà di accedere, una volta adulti, a una vita agiata? Al contrario, quanto è forte il rischio di rimanere intrappolati in percorsi di fragilità e deprivazione? A partire dalla ricerca nazionale «L'anello debole», pubblicata l'anno scorso da Caritas italiana, le Caritas lombarde hanno promosso un'indagine finalizzata ad approfondire il fenomeno della trasmissione intergenerazionale della povertà nella regio-

ne, presentata venerdì scorso nella sede di Caritas ambrosiana a Milano. Il rapporto «Pavimenti appiccicosi. La povertà intergenerazionale in Lombardia» approfondisce il fenomeno dal punto di vista quantitativo e qualitativo, basandosi sui dati relativi a 1.700 beneficiari dei centri Caritas delle 10 Diocesi lombarde.

Il confronto tra la condizione degli assistiti lombardi e quella delle loro famiglie di origine ha permesso di misurare il grado di mobilità intergenerazionale delle persone in stato di povertà con particolare riguardo a tre dimensioni specifiche: istruzione, occupazione e condizione economica. Quasi sei persone su dieci risultano vivere una condizione di precarietà economica in continuità con la propria famiglia di origine, mentre i poveri «di prima generazione» sono il 40,7%. I dati regionali sono simili a quelli nazionali, a riprova del fatto che il problema ha un'origine strutturale, dovuta

al peggioramento delle condizioni di vita dei poveri.

La ricerca comprende l'analisi di interviste svolte a beneficiari Caritas e di focus group con operatori e volontari dei centri Caritas, che mette in risalto la stretta correlazione tra povertà e bassa scolarità, pesante condizionamento dei percorsi di vita degli intervistati. Rilevante poi la questione abitativa: tutte le persone incontrate vivono in una casa popolare, o hanno fatto domanda per averla, o sono alla ricerca di un'abitazione migliore. Più della metà degli intervistati svolge o ha svolto il ruolo di *caregiver* di un parente o di una persona cara malata; in questi casi, oltre alle difficoltà economiche, entrano in gioco quelle dovute all'assenza o alla debolezza delle reti familiari ed extrafamiliari. Infine, tra le cause che alimentano la trasmissione della povertà, vi sono la sfiducia nel futuro e la convinzione che un riscatto non sia possibile.

FRAGILITÀ

Ripartono i «Lunedì insieme»: domani si parla di Alzheimer

Riprendono gli incontri de «Lunedì insieme», incontri culturali organizzati dalle tre Comunità parrocchiali di San Francesco d'Assisi al Foppolino, Santa Maria Segreta e Gesù Buon Pastore di Milano. Per questa stagione l'attenzione si focalizzerà sui bisogni della persona e la cura delle sue fragilità. Il primo appuntamento è in programma per domani sera, alle ore 20.45, presso il Teatro della parrocchia di Gesù Buon Pastore a Milano (via Sebastiano Caboto, 2), con Giorgio Soffiantini e avrà per tema l'Alzheimer. Dirigente di un'azienda farmaceutica, Giorgio Soffiantini abbandonò il lavoro per dedicarsi all'amata moglie Chiara, colpita dall'Alzheimer a soli 55 anni, seguendola per 18 anni. Dopo la sua scomparsa si è dedicato alla sensibilizzazione delle istituzioni sulla dura situazione delle 800 mila famiglie italiane che sono vittime dell'Alzheimer. Info: lunedinsieme@gmail.com.



Monsignor Msongazila benedice i locali

Uno Spazio di ascolto a Rezzago

DI ENRICO VIGANO

«Questo Spazio di ascolto intende intercettare i bisogni dei giovani e delle famiglie per offrire loro un supporto in momenti faticosi di vita individuale e familiare». Così Claudia Alberico, direttore generale della Fondazione Don Silvano Caccia - che gestisce i Consultori familiari di Erba, Cantù, Lecco e Merate - ha spiegato la finalità del nuovo Spazio di ascolto per giovani e famiglie di Rezzago, primo e unico in tutta la Vallassina, in provincia di Como. Uno Spazio di cui le parrocchie sentivano la necessità, come ha sottolineato il parroco della Comunità pastorale di Campoè, don Walter Anzani: «Questi sono paesi piccoli e tante volte i giovani non hanno un punto di riferimento». Anche per i parroci non sempre è facile «dividersi» in tante parrocchie: l'attività pastorale di don

Walter, per esempio, abbraccia quattro paesi (Rezzago, Caglio, Sormano e parte di Asso). Conoscendo questa realtà, la Fondazione Don Silvano Caccia ha chiesto alle Suore del Santo Natale di Rezzago la disponibilità di alcuni locali per poter dare una risposta alle istanze dei giovani e delle famiglie. «Ringraziamo vivamente le suore - ha sottolineato Claudia Alberico -, senza di loro non avremo potuto iniziare questo servizio».

A benedire i nuovi locali è stato monsignor Michael Msongazila, vescovo di Musoma in Tanzania, accompagnato dal ne vicario episcopale della Zona III monsignor Gianni Cesena. Erano presenti il prefetto di Como Andrea Polichetti, il sottosegretario agli Interni Nicola Molteni, il presidente della Comunità Montana del Triangolo Lariano Patrizia Mazza e i sindaci della Vallassina. Mons. Cesena ha sottolineato: «I giovani hanno

tutti un desiderio: essere ascoltati, poter dire che loro ci sono e vogliono contare. E lo Spazio di ascolto che inaugureremo oggi risponderà sicuramente a queste loro giuste esigenze».

Il prefetto Polichetti, ha ringraziato i sindaci, la Fondazione e le Suore «per aver agito insieme per realizzare questo centro, dove i giovani possono essere ascoltati, perché in un territorio di paesi piccoli come la Vallassina è difficile per loro avere la possibilità di dialogare e risolvere le loro problematiche». Anche l'onorevole Molteni ha rimarcato che «con i giovani ci si muove assieme. La comunità della Vallassina deve prendere per mano i giovani del territorio e accompagnarli. La famiglia e i giovani sono la priorità di questo governo: già sono stati dati degli aiuti e ancora verranno dati. Noi adulti dobbiamo lasciar parlare i giovani e confrontarci con loro, senza alcun timore».

Archeologia, arte e storia per capire il Medio Oriente

Tornano per la nona edizione le Giornate di studio promosse da Fondazione Terra Santa

Si aprono a Milano il 26 ottobre le Giornate di archeologia, arte e storia del vicino e Medio Oriente arrivate alla nona edizione. L'appuntamento, dedicato ad approfondire temi culturali e di attualità legati alla regione, è promosso dalla Fondazione Terra Santa, il centro editoriale della Custodia francescana in Medio Oriente, in collaborazione con lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme e alcune delle più importanti istituzioni accademiche di Milano. Giovedì 26 ottobre dalle ore 14.30 alle 17, presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (largo Gemelli 1, aula

242), un convegno sarà dedicato alla Facoltà di scienze bibliche e archeologia dei francescani, lo Studium Biblicum Franciscanum (Sbf), fondato a Gerusalemme nel 1924. Interverranno il decano fra Rosario Pierri, greco e professore di esegesi biblica, e il decano emerito fra Giovanni Claudio Bottini, anch'egli biblista. Don Gianantonio Urbani, archeologo, attualmente impegnato negli scavi al Monte Tabor, parlerà della sede dell'Sbf, il Convento della Flagellazione, e delle evidenze archeologiche del luogo, nel cuore della Gerusalemme vecchia. L'incontro sarà concluso da Giovanna Franco Repellino, architetto e studiosa di Antonio Barluzzi, l'artefice di numerosi edifici religiosi in Terra Santa, con una relazione sulla chiesa della Flagellazione presso lo Studium Biblicum.

Il Medio Oriente in tensione, tra vio-

lenze e giochi diplomatici, continua a essere al centro dell'interesse delle grandi potenze. A fenomeni di lunga durata, ad esempio l'egemonia degli Usa dal secondo dopoguerra, si aggiungono novità degli ultimi anni come l'affacciarsi della Cina. Che ruolo hanno oggi i grandi attori internazionali nella vasta regione che va dal Marocco all'Iran? Venerdì 27 ottobre, dalle ore 9 alle 13, nell'Aula Mike Bongiorno dell'Università Iulm (via Carlo Bo), un convegno affronterà questi temi con i contributi di storici e giornalisti. Dopo un'introduzione di Guido Formigoni, prorettore della Iulm e storico delle Relazioni internazionali, interverrà Daniele Manca, vicedirettore del *Corriere della Sera* e direttore del Master di Giornalismo della Iulm. La sua relazione, dedicata alla narrazione di guerre e conflitti, che sono - come gli eventi tragici in Isra-

le di questi giorni confermano - l'oggetto prevalente dell'attenzione dei media per la regione, offrirà anche un approfondimento sulla dimensione deontologica del giornalismo. L'approfondimento storico sarà invece affidato a Enrico Palumbo, della Sapienza Università di Roma, che tratterà del ruolo degli Usa con una relazione dal titolo «Gli Stati Uniti in Medio Oriente dal 1945 a oggi: ascesa e declino delle ambizioni della grande potenza». Ad analizzare una delle principali novità del quadro geopolitico, cioè l'emergere della Cina come nuova potenza globale, sarà Cinzia Bianco, ricercatrice dello *European Council on foreign relations*. Dopo il recente contributo che Pechino ha dato nel raffredare le tensioni tra Arabia Saudita e Iran, quale ruolo avrà la Cina in Medio Oriente? Infine, Fulvio Scaglione, giornalista, già corrispondente da Mo-

sca e vicedirettore di *Famiglia Cristiana*, approfondirà il ruolo di altre due potenze attivamente presenti in Medio Oriente e condizionate da nostalgie imperiali: Russia e Turchia. L'appuntamento è in collaborazione con l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) della Lombardia e riconosciuto dall'Ordine dei giornalisti come momento di formazione. Le Giornate del Medio Oriente si concluderanno sabato mattina 28 ottobre, dalle ore 10 alle 12.20, presso la Veneranda Biblioteca ambrosiana (piazza Pio XI, Sala delle Accademie) con una *lectio magistralis* di Francesca Romana Stasolla, che dirige gli scavi archeologici in corso nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, sui sorprendenti risultati delle indagini e le promettenti prospettive di ricerca. Ulteriori informazioni e iscrizioni: www.fondazioneterrasanta.it.



La basilica del Santo Sepolcro

Si svolgerà a luglio, a Trieste, la 50ª Settimana sociale. Richiamerà fedeli da tutta Italia, uniti dalla volontà di essere «seminatori di cambiamento»

Cattolici e sfide future

La diocesi si prepara all'appuntamento estivo con una giornata di approfondimento sabato 28 ottobre in Caritas ambrosiana

DI NAZARIO COSTANTE *

Dal 3 al 7 luglio 2024, la città di Trieste si prepara a ospitare la 50esima edizione della Settimana sociale dei cattolici italiani. È un evento straordinario che richiama l'attenzione e la partecipazione di cattolici provenienti da ogni parte d'Italia. In questo contesto, come Diocesi di Milano, insieme alla Consulta regionale di Pastorale sociale, ci prepariamo a questo importante appuntamento.

Nella sua enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco, invita a riflettere su alcuni punti decisivi per i cammini delle nostre comunità quali la fraternità, il dialogo e il popolo, risuonano profondamente in questo momento storico. I tempi che stiamo vivendo urgono il coinvolgimento quotidiano che la santità sola può garantire. Quale civiltà vogliamo? Che Paese stiamo costruendo? La nostra democrazia ha bisogno di donne e uomini responsabili, competenti e coraggiosi. Persone capaci di comunione, di dialogo, di accoglienza, che sanno vincere il male con il bene, la paura del presente con uno sguardo rivolto al futuro, l'egoismo individualista con un'equilibrata pratica solidale, coltivando e diffondendo quella che Francesco chiama «amicizia sociale».

La Settimana sociale è un'opportunità per mettere in pratica queste parole, per riunirci come popolo di credenti, uniti dalla fede e dalla volontà di costruire un mondo migliore.

Il tema della partecipazione riveste un significato particolare in questo 2023. Non solo celebriamo i 75 anni della Carta della nostra democrazia, ma ci troviamo in un periodo in cui la partecipazione alla vita democratica sembra più timida. Per questo, piuttosto che attendersi analisi e nei

confronti con il passato, dobbiamo agire come «seminatori di cambiamento». Le complesse sfide di oggi, possono essere affrontate solo ascoltandoci reciprocamente, ponendoci in uno stile di fraternità. È questo l'invito che arriva dal Comitato per la Settimana sociale: un breve percorso di riflessione, che partirà con il mese di novembre, da vivere in gruppo, in parrocchia o nelle associazioni dove si svolge il proprio servizio. Ascoltare le esperienze di impegno e di partecipazione che ognuno vive aiuterà a scoprire le ragioni dell'unità invece che della divisione, della speranza invece della paura, dell'impegno personale e comunitario invece della chiusura individualista. I frutti della riflessione serviranno ad alimentare di contenuti il lavoro dei delegati che parteciperanno alla Settimana sociale.

Partecipazione: un tema ancor più significativo nel 75° della Costituzione

La Settimana sociale non è solo un evento, ma un momento di discernimento collettivo, in cui riflettiamo sulla nostra società, sulla nostra Chiesa e sul nostro ruolo in essa, un'occasione per dare voce ai valori che ci guidano e per lavorare insieme per il bene comune.

L'invito è a partecipare sabato 28 ottobre alle ore 9.30 presso la sede della Caritas ambrosiana (via S. Bernardino 4, Milano), per una giornata di approfondimento e condivisione (il programma nel box a fianco). Questo incontro sarà aperto a tutte le realtà dei territori ambrosiani e a tutte le persone che condividono il desiderio di partecipare attivamente alla costruzione di una società più giusta e solidale.

Va ricordato sempre che, come insegna il Vangelo, siamo chiamati a essere «luce del mondo» (Mt 5,14), e la Settimana sociale è un'opportunità per illuminare il cammino che ci sta davanti.

* responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro



«Al cuore della democrazia»

Si intitola «Al cuore della democrazia» la giornata proposta dalla Diocesi in vista della Settimana sociale dei cattolici di Trieste, che si svolgerà a luglio. L'appuntamento è per sabato 28 ottobre alle ore 9.30. Dopo il saluto di mons. Luca Bresnan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, interverranno don Bruno Bignami, direttore Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei; Michele Massa, professore di diritto pubblico Università cattolica del Sacro Cuore ed Elena Granata, vicepresidente Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. Seguirà un dialogo con i relatori moderato da don Nazario

Costante, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro di Milano. Il pomeriggio sarà dedicato ai laboratori di approfondimento con i delegati alle Settimane sociali di Trieste delle Diocesi lombarde. Porterà il suo saluto mons. Maurizio Gervasoni, vescovo delegato del Pastorale sociale e formazione sociopolitica, mentre la presentazione dei lavori di gruppo sarà affidata a don Cristiano Re, incaricato regionale per la Pastorale sociale. I delegati diocesani che parteciperanno ai lavori di gruppo dovranno preventivamente comunicare la loro presenza inviando una email all'indirizzo ufficiolavoro@curia.bergamo.it.

25 OTTOBRE

La Rotonda del Pellegrini a Milano



L'Ambrosianum celebra i suoi 75 anni

DI FABIO PIZZUL *

Fondazione Ambrosianum celebra il suo 75° compleanno festeggiando una sua «coetanea», la Costituzione italiana. Entrata in vigore il 1° gennaio 1948, la Costituzione è tutt'ora un riferimento fondamentale per la nostra democrazia e da tanti punti di vista risulta ancora inattuata su molti temi, a partire da quello sull'uguaglianza. Ed è proprio all'uguaglianza che sarà dedicata la relazione introduttiva del convegno previsto per martedì 25 ottobre alle 18.30 presso la sede di via delle Ore 3 a Milano che vedrà la partecipazione di Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle entrate e autore del libro *Uguali per Costituzione. Storia di un'utopia incompiuta dal 1948 ad oggi*, edito da Il Mulino. Ruffini con la sua relazione aiuterà ad approfondire il tema dell'uguaglianza nella Costituzione riflettendo su quanto questo valore sia ancora da attuare in molti campi della nostra legislazione e vita sociale ed economica italiana. La serata proseguirà con una tavola rotonda al femminile, con tre giuriste che esploreranno gli aspetti ancora inattuati della Costituzione e sottolineeranno quanto la nostra Carta fondamentale sia ancora capace di offrire visioni per il futuro dell'Italia.

Il compleanno di Ambrosianum verrà suggellato anche, al termine del convegno, dalla collocazione sul muro della Rotonda del Pellegrini, sede della Fondazione fin dal 1948, di una lapide commemorativa di due dei fondatori di Ambrosianum, il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster ed Enrico Falck, che assieme ad altri illustri milanesi come Giuseppe Lazzati, nell'immediato dopoguerra ebbero l'intuizione di un centro culturale attivo nel cuore della città e aperto al dialogo con tutti coloro che avevano e hanno a cuore il futuro di Milano.

Le celebrazioni del compleanno di Fondazione Ambrosianum proseguiranno fino al termine dell'anno con diverse attività, tra le quali una sezione di Book City dedicata all'editoria religiosa, un Convegno sul regionalismo differenziato sabato 11 novembre, l'ormai tradizionale concerto di Natale e la cerimonia di consegna del Premio Lazzati, già fissata per il prossimo 12 dicembre. Per maggiori informazioni sull'attività della Fondazione e per segnalare la propria partecipazione alla serata del 25 ottobre, si può far riferimento al sito www.ambrosianum.org.

* presidente Ambrosianum

APPUNTAMENTI



Madonna del Latte Festa a Guanzate

La festa della Madonna del Latte del Santuario di Guanzate (Como) quest'anno si terrà nei giorni 27, 28 e 29 ottobre. Venerdì 27 alle 20.30 mons. Flavio Feroldi, arciprete del Duomo di Como, celebrerà la Messa solenne, con la benedizione delle giovani coppie di sposi presenti. Sabato 28, alle 8 recita del Rosario e alle ore 8.30 Messa per tutti i devoti celebrata da don David Maria Riboldi, sacerdote guanzatese ora cappellano del carcere di Busto Arsizio. Alle 15.30 celebrazione mariana guidata dal diacono Pietro Zaffaroni con la recita dei Vespri, l'offerta dell'incenso, colloqui e benedizioni personali. Domenica 29 ottobre alle 15.30 il Coro «Vocis musicae Studium» di Oggiono offrirà a tutti i presenti il concerto meditativo «Quella Bellezza chiamata Maria».



Carmelo Legnano, incontri spirituali

Anche quest'anno le sorelle del Carmelo di Legnano propongono alcuni incontri il sabato alle 17 per un percorso di rilettura di un libro di santa Teresa di Gesù, il «Cammino di perfezione». Il primo sarà sabato 28 ottobre: Massimo Fiorucci interverrà sul tema «Cammino di perfezione: un manuale per pregare?», mentre suor Samuela (Angela Landonio) parlerà sul tema «Cammino in un'immagine». Sabato 2 dicembre suor Edith (Cristina Migliorisi) condurrà l'incontro: «Pregare incessantemente: si può?». Sarà invece suor Daniela (Daniela Rossi) a guidare la riflessione su «Pregare: connettere bocca, testa e cuore», sabato 3 febbraio. Quarto incontro sabato 6 aprile dal titolo «Eucaristia: una vita che si lascia mangiare» con suor Michela (Maria Luisa Pagani). L'ultimo incontro sarà sabato 11 maggio sul tema «L'esito della preghiera: un'esistenza riconciliata» con suor Miriam (Licia Corti). Info: tel. 0331.544175.



Salesiani, torna la Scuola genitori

L'Istituto salesiano Sant'Agostino e l'oratorio Sant'Agostino presentano la quinta edizione della Scuola per genitori dal titolo «Ostinatamente genitori». Il primo appuntamento sarà martedì 24 ottobre con Domenico Barrilà (nella foto), psicoterapeuta e analista adleriano, che interverrà sul tema «Dov'è diretto mio figlio e con quali mezzi viaggia». Secondo appuntamento martedì 28 ottobre con Antonio Polito, giornalista e scrittore, che parlerà sul tema «Riprendiamoci i nostri figli». Martedì 23 gennaio sarà invece la volta di don Claudio Burgio, sacerdote ed educatore, che interverrà sul tema «Figli perduti e ritrovati». Infine martedì 20 febbraio il pedagogista Daniele Novara condurrà l'incontro «Organizzati e felici». Gli incontri si tengono dalle 18.45 alle 20.15 presso l'Auditorium Don Bosco, in via Copernico 9 a Milano.



Secondo venerdì dell'Avvocatura

Il secondo incontro de «I venerdì dell'Avvocatura» dell'anno pastorale 2023-2024 si terrà il 27 ottobre dalle 10.30 alle 12.30 e avrà per tema «Il testamento e la successione: obblighi e adempimenti in ordine agli aspetti civili e fiscali». Come è ormai consuetudine sarà possibile scegliere se partecipare in presenza o nella modalità online. La partecipazione all'incontro è gratuita e richiede obbligatoriamente l'iscrizione su www.chiesadimilano.it/avvocatura, sia nel caso si scelga la modalità in presenza (presso la sala convegni del Palazzo arcivescovile in piazza Fontana 2 a Milano), sia nel caso si scelga la modalità online attraverso la piattaforma Microsoft Teams. Il link utile per seguire da remoto sarà pubblicato poco prima dell'evento.

Appunti
di cultura e politica

Il contributo di Lazzati alla teologia del laicato

È uscito il numero 3 di *Appunti di cultura e politica*, la storica rivista ora trimestrale, dal 2002 pubblicata a cura di Città dell'uomo, l'associazione fondata da Giuseppe Lazzati. L'editoriale è affidato al costituzionalista Enzo Balboni su «Riforme costituzionali distorcimenti e divisive. Ci risiamo...». Il «Focus» di questo fascicolo è dedicato al tema di strettissima attualità: «Per la pace, ancora. No a rassegnazioni e cinismi» con la riflessione «Rischiarare la pace» di Luigi F. Pizzolato, emerito di Letteratura cristiana antica all'Università cattolica di Milano. In «Primo piano» un ampio intervento del cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le cause dei santi, su «Il contributo di Lazzati alla teologia del laicato».

Per «Note e discussioni» articolo di Enrico Minelli, ordinario di Economia e politica industriale all'Università degli studi di Brescia «Sul fisco. Un importante documento», che approfondisce l'Appello per un fisco giusto predisposto da un gruppo formato dai migliori economisti italiani.



Tra i «Temi e problemi» segnaliamo il testo di Francesco Timpano, docente di Politica economica all'Università cattolica, su «Pnrr in Italia. A che punto siamo?» Per abbonarsi alla rivista visitare il sito dell'editrice Morcelliana (www.morcelliana.net/3022-appunti). Inoltre da qualche mese è online anche la rivista web, coordinata dallo storico Guido Formigoni, all'indirizzo internet www.appuntidiculturaepolitica.it.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Ryōta Nakano. Con Kazumari Ninomiya, Haru Kuroki, Satoshi Tsumabuki, Jun Fubuki. Titolo originale: Asadake!. Genere: commedia. Giappone (2020). Distribuito da Officine Ubu.

Pensare che il cinema sono 24 fotografie una dietro l'altra: 24 istanti della vita fermati da un dispositivo e messi in movimento da un «difetto» dell'occhio (la persistenza retinica). È bello quando il cinema si occupa della fotografia, perché sembra parlare un po' anche di se stesso, della sua capacità di immortalare il tempo e le persone. O, per lo meno, di un suo antenato. *Foto di famiglia* è tratto dalla storia vera di Masashi Asada. I suoi lavori più celebri sono, appunto, ritratti di famiglie nelle più fantasiose delle pose. Nella sua prima pubblicazione ha catturato mamma, papà e fratello, oltre a se stesso, in scene di finzione ispirate ai loro desideri. Così l'anziano

«Foto di famiglia»: per ricordare che dietro a ogni ritratto c'è sempre una persona

padre ha coronato, nel tempo di un click, il sogno di diventare pompiere. Nello scatto successivo gli Asada sono piloti di Formula 1, poi ubriacconi allegri nelle strade del Giappone e supereroi stanchi. Vite alternative, sognate e temute, rese possibili dagli scatti. Il fotografo ha successo, viene premiato per il suo senso dell'umorismo, la leggerezza e la sincerità dei suoi ritratti. Qui il film, e la storia vera, arrivano a una svolta. Nel 2011 il terremoto e lo tsunami colpiscono la nazione. Un'apocalisse in cui, tra le macerie delle case, si trovano le immagini ricoperte di fango delle persone che li vivevano. Masashi Asada e altri volontari iniziano un lavoro di recupero e restauro delle fotografie, cercando di restituirle ai legittimi proprietari. È qui la parte più bella e significativa del film di



Ryōta Nakano: l'idea che le immagini ci appartengano come frammenti di vita e che sia un dovere civile riconnetterci con i nostri ricordi. Spesso le istantanee di ieri servono per potere andare avanti. C'è una bambina che vuole un'ultima foto di famiglia. La chiede con il desiderio di ricreare, in immagine, la presenza del padre morto e assente in quasi tutti gli album di famiglia. Si renderà conto, al momento dello scatto, che suo papà è lì con lei perché era sempre lui a catturare i ricordi belli dietro la fotocamera. Quello che vediamo su carta o su schermo digitale è il prodotto di come ci vede l'occhio di qualcuno. Dietro una fotografia c'è sempre una persona. Temi: ricordi, fotografie, ritratti, vita familiare, vocazione, desiderio, lavoro, ricostruzione.

SPETTACOLO

«Pierre e Mohamed» a Solaro



Lorenzo Bassotto

Un cristiano e un musulmano amici. Fino alla morte. Insieme. È una storia vera quella che racconta il monologo teatrale intitolato *Pierre e Mohamed* che andrà in scena sabato 28 ottobre a Solaro (Milano) nella sala polifunzionale della parrocchia Madonna del Carmine (via della Repubblica, 55). Tratto dal libro del monaco domenicano francese Adrien Candiard, il monologo è interpretato dall'attore Lorenzo Bassotto con regia di Francesco Agnello. Padre Candiard, 41 anni, vive al Cairo dove è membro dell'Institut dominicain d'études orientales. In *Pierre e Mohamed* racconta la vicenda di monsignor Pierre Clavier, vescovo cattolico di Orano, in Algeria, e del suo giovane autista, il musulmano Mohamed Bouchikhi che furono uccisi insieme in un attentato il 1° agosto 1996. Il monologo racconta l'impegno del vescovo martire, proclamato beato nel 2018, per il dialogo interreligioso. L'iniziativa è una proposta della Comunità pastorale Discepoli di Emmaus di Solaro con il Comune e con diverse associazioni, tra le quali l'Azione cattolica ambrosiana e il Circolo Adli Città del Sole. L'ingresso è libero.



Beato Angelico, le prime due fasce con le Storie dell'infanzia di Cristo, primo pannello dell'Armadio degli Argenti (1450 circa), Firenze, Museo di San Marco

anteprima. Avvento e Natale con il Beato Angelico Al Museo diocesano arriva il «Capolavoro per Milano»

DI LUCA FRIGERIO

Mancano ancora due mesi a Natale, ma il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» ha già pensato al «regalo» per tutti noi. Ed è qualcosa di davvero sorprendente: un dono di tale bellezza che fa sobbalzare il cuore dall'emozione. Dal 28 ottobre, infatti, per la fortunata manifestazione «Capolavoro per Milano» (giunta ormai alla sua quindicesima edizione), da Firenze arriverà nei Chiostri di Sant'Eustorgio (corso di Porta Ticinese, 95) un'opera straordinaria: lo scomparto dell'Armadio degli Argenti con le storie dell'infanzia di Gesù, sublime creazione della maturità del Beato Angelico. L'Armadio degli Argenti oggi si trova in quel «tempio» dedicato all'arte di Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro, detto Beato Angelico, che è il convento fiorentino di San Marco, diventato Museo nazionale, dove il frate pittore dipinse per i suoi confratelli domenicani le scene della vita di Cristo, una per cella, oltre a quelle negli spazi comuni. Ma l'Armadio in origine era collocato nella basilica della Santissima Annunziata e, come dice il nome, conteneva i preziosi ex voto offerti alla Vergine lì invocata. Fu Piero di Cosimo de' Medici a commissionare questo importante lavoro al Beato Angelico nel 1448. Il maestro, insieme ai suoi allievi, al rientro dal suo primo soggiorno romano realizzò un'opera di raffinatissima fattura, illustrando ancora una volta gli episodi evangelici, ma «concentrati» sui due sportelli dello stipo, con gusto decisamente miniaturistico: proprio la miniatura, del resto, era arte nella quale il frate eccelleva. Al Museo diocesano di Milano, così, si potrà ammirare proprio la prima serie di questi deliziosi riquadri. Accarezzando lo sguardo con i dettagli sorprendenti e con i colori smaglianti dell'Angelico che ripercorrono il mistero dell'Incarnazione, a partire dalle

profezie messianiche per poi presentare l'Annunciazione, la Natività di Betlemme, la Circoncisione, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio, la Fuga in Egitto, la Strage degli Innocenti, fino al dodicenne Gesù tra i dottori. Dove ogni scena è accompagnata da due cartigli: con il testo dei Vangeli, e con il riferimento profetico dell'Antico Testamento. Anche per questo è evidente che le tavole che compongono l'Armadio degli Argenti - segate improvvisamente nel 1782 per essere vendute: sciagura per fortuna sventata - non sono solo «belle» e «preziose», ma costituiscono un itinerario iconografico di grande profondità, che ripercorre la storia della Salvezza secondo la proposta di meditazione di due santi confratelli del Beato Angelico: Tommaso d'Aquino e Caterina da Siena. Ad esaltare quella «Legge dell'Amore», citata espressamente sullo scudo della figura femminile (che rappresenta la Chiesa) nella scena finale dell'ultimo pannello, che con la venuta di Gesù porta a compimento e supera la «Legge del Timore» della vecchia tradizione.

30 OTTOBRE

Visita per il clero

Un momento di incontro e condivisione per prepararsi al Natale è in programma al Museo diocesano lunedì 30 ottobre, dalle 11.15 alle 12.45, a cui monsieur Giuseppe Vezzi, vicario episcopale della Zona I, invita presbiteri, religiosi e diaconi di Milano. Al Museo i partecipanti saranno guidati alla conoscenza del capolavoro del Beato Angelico in mostra dalla direttrice Nadia Righi.



Gli studiosi più attenti, del resto, hanno evidenziato in quest'opera alcune significative simbologie. Come la «porta», ad esempio, che è presente in ben 20 scene (su un totale di 35), e che lungi dal rappresentare un semplice elemento «decorativo» assume invece un ruolo da protagonista. Simbolo, di volta in volta, a seconda del contesto, di redenzione o di caduta: come la porta che è sullo sfondo, al centro, tra l'arcangelo Gabriele e Maria che riceve l'annuncio; la porta che incornicia la Vergine e il Bambin Gesù nell'Adorazione dei Magi; ma anche la porta dalla quale escono i carnefici per compiere la strage ordinata da Erode. Maria, del resto, è la «porta del Cielo». E Gesù stesso di sé dice: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo». Così che queste porte sembrano voler invitare chi guarda a percorrere, di soglia in soglia, l'itinerario evangelico nella pienezza della *Lex Amoris*. Tenendo conto, peraltro, che queste stesse ante illustrate costituiscono di per sé una vera porta: che svela e che nasconde, che apre e che custodisce. La grazia e la raffinatezza di questi dipinti rivela la maestria del Beato Angelico. E tuttavia se ne possono apprezzare anche le invenzioni compositive, le soluzioni inedite, gli studi prospettici che dimostrano come il frate pittore sia stato un autentico «traghettatore» dall'eleganza del Tardogotico alla rivoluzione del Rinascimento. Capace di esprimere, fra antichi rimandi e moderno linguaggio, una coinvolgente «geometria spirituale». Una meditazione per immagini, delicate e toccanti, che accompagnerà il tempo d'Avvento e di Natale, fino al prossimo 28 gennaio, con iniziative e approfondimenti, come sempre, aperti a tutti, ma rivolti in particolare modo a parrocchie e oratori (tutte le informazioni su www.chiostrisanteustorgio.it; tel. 02.89420019). Non resta allora che attendere ancora qualche giorno, preparandosi ad accogliere in terra ambrosiana tanta meraviglia.

SAN SIMPLICIANO

La musica di Bach in basilica



L'organo della basilica di San Simeone Piccolo a Milano è uno strumento musicale particolarmente prezioso. Costruito nel 1991 dall'organaro tedesco Jürgen Ahrend, è il risultato di un progetto nato nel 1985, Anno europeo della musica. Mercoledì 25 ottobre, alle 21, si terrà la serata finale del festival «Bach in Basilica». Concluderà l'organista olandese Leon Berben, una delle figure emergenti nel mondo della musica antica. Allievo di Gustav Leonhardt e di Ton Koopman, dal 2000 è stato clavicembalista di Musica Antiqua Köln, ensemble con cui ha suonato in tutto il mondo e con il quale ha registrato per Deutsche Grammophon. Il suo programma vedrà il confronto fra la musica di Bach e quella di Dieterich Buxtehude. Conclude il concerto la celebre Passacaglia di Johann Sebastian Bach. Il festival «Bach in Basilica» è organizzato dall'associazione il Canto di Orfeo, con la collaborazione di Fondazione Crocevia e il patrocinio del Ministero della Cultura. Ingresso libero. Per informazioni: www.fondazionecrocevia.it.

Testimonianze dai lager di Stalin: a Opera la mostra di Russia cristiana



Oggi, alle 16, inaugurazione con i curatori: esposti manufatti, lettere e disegni

Oggi, alle 16, presso l'Auditorium della parrocchia di Opera (via Dante Alighieri, 25) verrà inaugurata la mostra «Uomini nonostante tutto. Testimonianze dai lager staliniani», realizzata da Fondazione Russia cristiana e promossa dal Centro culturale San Benedetto, che sarà presentata dai curatori stessi: Adriano Dell'Asta e Carlotta Dorigo. Il percorso espositivo propone un viaggio attraverso le storie di uomini e donne, madri e padri, che in epoca sovietica, nel dramma dell'arresto e della reclusione nei lager staliniani, non hanno rinunciato a rimanere uomini, a coltivare legami di stima coi compagni, a educare i figli a distanza. I manufatti, i ricami, i disegni realizzati con grandissima cura dai detenuti, e raccolti negli anni dall'associazione Memorial, dicono di una dignità e di un desiderio di bellezza irriducibile a qualunque oppressione. La mostra è aperta fino al 29 ottobre, a ingresso libero (10-13 e 15-19). Per informazioni e visite guidate scrivere a ccsbnovop@gmail.com.

In libreria

Un'attesa che porta a un incontro

Il sussidio *La vita si manifesta* (Centro ambrosiano, 72 pagine, 1,20 euro) è il compagno ideale per il tempo di Avvento che si propone come occasione favorevole per riscoprire la dimensione di un'attesa che conduce a un incontro. È l'incontro con il Signore che viene a condividere la nostra storia. Coltiviamo la gioia dell'ascolto della Parola in questo tempo prezioso per poter camminare e accogliere la Vita che si manifesta per ciascuno, nella situazione concreta.



Come ha ricordato papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù». Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento». In questo cammino vogliamo farci accompagnare proprio da papa Francesco: i testi introduttivi di ogni settimana sono tratti da suoi interventi che, anche a distanza di tempo, sono lampada per i nostri passi.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 23** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche da martedì a venerdì); **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 24** alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 25** alle 9 Udienda generale di papa Francesco; **alle 9.50** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 26** alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 27** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 28** alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 29** alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

